

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

cantù mobilificio

direzione per la sicilia rione palma - tel. 23.485 trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia esposizione permanente facilitazioni di pagamento

Il Mezzogiorno e gli investimenti pubblici

La parte preminente assegnata, nella relazione annuale alla stampa italiana fatta dal Presidente dell'IRI ai problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, assume un significato del tutto particolare nel momento in cui la programmazione economica nazionale passa nella sua decisiva fase operativa. Significa cioè, che, superate le incertezze, le discussioni, le polemiche, pur necessarie in un dibattito che investe i problemi dell'avvenire del nostro Paese...

Il programma dell'IRI centrato sull'Alfa Sud costituisce la più esplicita conferma di una politica di industrializzazione rivolta a dare, con la soluzione del problema meridionale, una nuova dimensione all'economia italiana.

con una incidenza sul fatturato del 5-6 per cento sui primi cinque anni di esercizio. Il costo di insediamento della nuova industria viene valutato intorno ai 50 miliardi di lire. Quanto al fabbisogno della manodopera specializzata che dovrà permettere il funzionamento della nuova industria meridionale, è noto quanto già da alcuni anni e con un impegno sempre crescente, l'IRI va facendo nel campo della qualificazione e della specializzazione operaia, la quale, peraltro, non si acquisisce soltanto a scuola ma — come ha detto Petrelli — deriva anche dalla contemporanea crescita della struttura produttiva.

Agostino Colombo

Il vero « caso pietoso » che il progetto dell'on. Fortuna non prende in esame

I FIGLI DEI DIVORZIATI SI DROGANO E CI ODIANO

Ancora da «Fatti» settimanale di politica, attualità e cultura, riprendiamo questo articolo di Ennio Spelta sullo scottante tema.

Il celebre regista svedese Ingmar Bergman (classe 1918) si sposò la prima volta nel '40 con una ballerina di cabaret, Else Fischer. Nel primo dopoguerra divorziò per sposare Ellen Lundstrom, regista teatrale. Ancora un divorzio nel 1951 per un nuovo matrimonio, questa volta con una giornalista, Dun Gryt. L'Unione durò fino al 1959 allorché Bergman convolò a nozze con la pianista estone Käbi Laretei, che per lui aveva abbandonato il marito. Anche questo matrimonio è però fallito: il regista si è unito per la quarta volta con Liv Ullman, protagonista del film

Personale e già moglie di un medico norvegese.

Solo un espediente per legalizzare i capricci

Contemporaneamente Bergman, che dai primi tre matrimoni ha avuto sei figli, è stato sentimentalmente legato ad altre cinque donne, quasi tutte attrici ed interpreti dei suoi film. Dato che il regista ha solo 49 anni, è probabile che l'elenco delle mogli e delle amiche si allunghi ulteriormente in futuro.

Questa intensa attività coniugale ed extraconiugale, favorita dalla possibilità di di-

vorziare e dalla totale libertà dei costumi in Svezia, non sembra tuttavia aver risolto i problemi affettivi e familiari di Bergman.

Al contrario dimostra senza ombra di dubbio che il regista de «Il posto delle fragole» e de «Il silenzio», molto più clamorosamente dei personaggi dei suoi film, è un disadattato al matrimonio, cui l'estrema facilità di stringere e sciogliere legami coniugali e di intrattenere relazioni sentimentali ha complicato e non facilitato l'esistenza, senza risolvere la sua inquietudine né disciplinare la sua volubilità.

Nelle condizioni di Bergman ce ne sono molti oggi, uomini e donne, in Svezia e fuori della Svezia.

La maggior parte sono personaggi del mondo del cine-

ma e della canzone, esponenti dell'alta società, i cui nomi si leggono ogni settimana sulle cronache mondane dei rotocalchi meno seri, i cui redattori debbono tuttavia, con serietà, tenere di essi uno schedario biografico e coniugale per potersi ricapaccare al momento buono nel fitto accavallarsi delle loro avventure sentimentali.

Questa categoria di persone, così in vista, è anche quella che più getta discreditato sul istituto del divorzio, che ne dimostra la sostanziale inutilità e la facile trasformazione di esso in un espediente per legalizzare il capriccio e l'avventura, e che smentisce la visione ottimistica e positiva dei divorziati i quali vedono nello scioglimento del vincolo matrimoniale il mezzo per riparare gli errori e ridare agli erranti amore, felicità e pace.

Non si capisce quindi nel momento in cui si discute in commissione, alla Camera, la proposta di introdurre il divorzio anche nella legislazione italiana, perché il socialista on. Fortuna, autore di un disegno di legge sulla materia, e quanti la pensano come lui, nelle numerose manifestazioni, dichiarazioni, conferenze e manifesti in appoggio a tale proposta non ab-

Ennio Spelta

(segue in sesta pag.)

Incarichi nei CRES

L'Assessorato Regionale della P.I. ha emanato disposizioni di carattere generale per il conferimento degli incarichi nei CRES (C.R.E.S. - Centri Ricreativi Educativi Scolastici) che saranno istituiti nell'anno scolastico 1967-68.

Il termine per la presentazione della domanda documentata scade il 31 Ottobre c. a.

Per ulteriori informazioni, le interessate possono prendere visione della relativa ordinanza assessoriale presso le sedi degli Ispettorati Scolastici, delle Direzioni Didattiche, dei Patronati Scolastici, del Patronato Scolastico provinciale del Patronato Scolastico - Corso Italia, 59 - Trapani.

CADUTI - PIAZZA V. VENEZIANO

— alza Bandiera; — deposizioni di corone di alloro da parte di S.E. il Prefetto, del Comandante del Presidio Militare, del Sindaco, del Questore, della Provincia e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma al Monumento.

ORE 10: CIMITERO

— alza Bandiera; — accensione della Lampada votiva da parte di S.E. il Prefetto; — deposizione di corone di alloro da parte della Prefettura, del Comando Presidio e del Comune al Cimitero Militare Principale; — durante la deposizione delle corone, la Banda del 60° Rgt. F. suonerà l'Inno del Piave;

— messa al campo celebrata dal Cappellano del Cimitero Comunale - Don Zichichi Salvatore; — benedizione del riquadro;

Al termine della S. Messa tre cornette suoneranno le note del silenzio fuori ordinanza;

(segue in sesta pag.)

Con lunghe sedute a Palazzo D'Alì Ripresa l'attività del Consiglio comunale

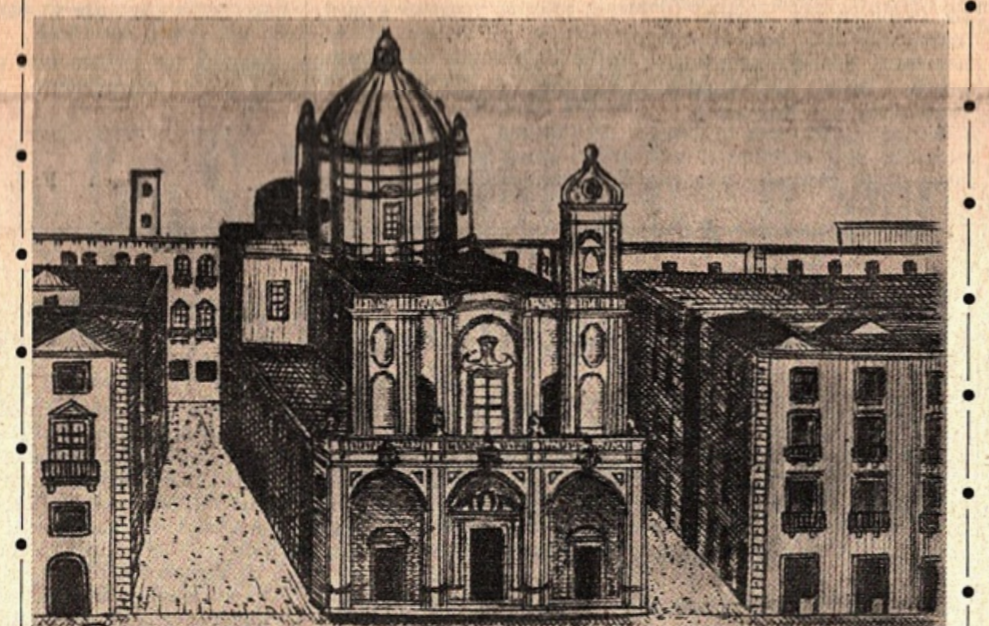
TRAPANI — Il Consiglio comunale, in due lunghe sedute ordinarie svoltesi lunedì 23 e martedì 24 u.s., ha ripreso la sua attività, inaugurando la sessione autunnale.

I lavori della prima giornata hanno avuto inizio sotto la presidenza del sindaco, prof. Antonio Calcaro, il quale, dopo aver fatto alcune brevi dichiarazioni circa l'andamento dei principali settori della civica amministrazione e

i problemi più impellenti di essa, ha confermato che nessuna crisi è in atto sia in seno alla maggioranza consiliare, intervenuta al completo all'assemblea, che in Giunta.

In tal senso si è espresso anche l'ing. Macaluso - capo gruppo del P.R.I. Nel corso dei primi lavori sono state trattate alcune interrogazioni ed interpellanze e fra queste la più vivace è stata quella riguardante l'as-

Origine e storia delle principali Chiese della città



Una antica immagine della Chiesa di S. Lorenzo (Nell'interno il servizio)

Dichiarazione sui rapporti italo - austriaci approvata da ex combattenti dei due Paesi

Dall'8 al 13 ottobre 1967 si sono svolti in Olanda, all'Aja, i lavori della 2ª Assemblea Generale della Federazione Mondiale degli ex Combattenti.

Le Delegazioni Italiana ed Austriaca hanno colà proposto ed ottenuto, fra l'altro, la pubblicazione di una Dichiarazione sui rapporti attuali

fra le due Nazioni, il cui testo viene qui sotto riportato. Hanno partecipato ai suddetti lavori per l'Italia: Gen. Armando de Vincintis, Gen. Antonio Morelli, Amm. Angelo Paterna, Gen. Marzio Bernardini, Gerardo Agostini, Massimo Borghi, Giorgio Colbertaldo, Comm. Sergio Man-

fredi, Luigi Pantosti, Giovanni Querrera (per l'Anrp), Licinio Soliani, Leonildo Tarozzi, Roberto Vatteroni, Giulio Zanchini, Renato Zavatore. Per l'Austria: Leopold Pamperla, Franz Shelagenhaufen, Anny Shoon, Alfred Shoen, Erich Stiegler, Alfred Sildorf, Josef Thioan, Franz Troesti,

DICHIARAZIONE

I Delegati delle Associazioni Italiane ed Austriache, presenti a L'Aja in occasione della XXI Assemblea Generale della Federazione Mondiale ex Combattenti, si sono riuniti,

(segue in sesta pag.)

Inaugurato il tronco della statale 113

(P.F.M.) - L'on. Giglia, sottosegretario ai Lavori Pubblici accompagnato da eminenti personalità, fra cui spiccavano il Senatore Cataldo, l'on. Marino, il prefetto di Palermo dott. Ravalli e l'ing. Perrotti capo compartimento dell'A. N. A. S. per la Sicilia ha inaugurato il tronco della statale 113 Partinico-Trapani (all'altezza di Valguarnera).

Tale tronco elimina le molteplici curve ed abbrevia il percorso.

La realizzazione dell'opera è costata un miliardo di lire, occupando 40.000 giornate lavorative.

Dopo il discorso del sindaco di Partinico dott. Giuseppe Blanda, ha preso la parola l'on. Giglia.

Il parlamentare siciliano ha sottolineato l'impegno del governo e del suo ministero per i problemi che affliggono le strade siciliane, ed ha sottolineato la continua collaborazione con la Regione Siciliana e la Cassa per il Mezzogiorno.

A chiusura del discorso l'on. Giglia, seguito dalle altre autorità presenti si è recato al Palazzo di Città per esaminare assieme al sindaco ed agli

amministratori comunali i problemi più pressanti di Partinico.

Dispersi in guerra. Egli, che ci aveva onorati della sua collaborazione, lascia un vuoto nel campo della cultura e sarà ricordato per la sua solerzia, per il tratto signorile, per la profondità del sapere.

Alla famiglia dell'Estinto «Il Faro» porge i sensi del più vivo cordoglio.

Abbrevia il percorso Trapani - Palermo

Cerimonie per il 2 Novembre

TRAPANI - Il 2 Novembre p.v. per commemorare i Militari Caduti per la Patria, avranno luogo le sottotestate cerimonie:

ORE 9 : MONUMENTO AI

manzo in 300 puntate dedicato ad un amore proibitissimo, quasi incestuoso, ricco di particolari oscuri e scritto senza punteggiatura, senza indici e senza accenti, ed apostrofo, secondo le nuove tendenze e col finale eclatante: suicidio di lui e lei al manicomio. Ho letto con interesse e le ho proposto di inviare le bozze al premio letterario di Rocca-cannuccia, presieduto dalla scrittrice — ex-collaboratrice a domicilio - Laura Zerbini — consigliandole però di ritoccare il testo nel senso che almeno uno dei protagonisti deve essere un eroe partigiano o un repubblicano cattivo, che poi si redime.

Il tutto sempre per contribuire a riappacificare... gli animi degli italiani.

La mia collaboratrice a domicilio giorni fa mi ha sottoposto in visione un ro-

LE NUOVE FACEZIE

18) Premi letterari

Gli astutissimi editori e gli ancor più astuti scrittori del mondo "bene" e soprattutto di quello "impegnato", uniti in anacronistico connubio spirituale, hanno trovato un sistema interessante per organizzare le decine e decine di premi letterari che dalle Alpi a Lampedusa inondano la nostra giovane e ingenua Repubblica.

Premio n. 1 - Presidente il letterato Prosdocimo, membri altri cinque eletti virtuosi del bello stile di tendenza sinistrorsa e con trascorsi partigiani. Si elegge Baccio Bacci per lo stile che "rivela le ansie di una generazione che ha sofferto le persecuzioni antifasciste e che, — è detto in motivazione — era stato costretto al tempo del ferro alla Patria a consegnare alla carretta dei militi fascisti un fil di ferro, conservato in canti-

na". Premio n. 2 - Presidente il letterato Baccio Bacci, con membri amici, che conferiscono all'umanità al letterato Prosdocimo l'ambito premio, in riconoscimento dello stile dell'opera che "rivela le sofferenze di una generazione, uscita dalla guerra e che, in particolare, ricorda come il Prosdocimo sergente di sanità, abbia vissuto le ore tremende della ritirata del Don, dall'Ospedale di Afragola".

Premio n. 3 - Presidente il poeta Circamianera, noto per la sua affabilità e cortesia, part e quelle di Kruscov all'ONU. Membri della giuria: metà giudici del n. 1 e metà del Premio n. 2. Si assegna il premio letterario al giornalista e presentatore, Cocolino Evaristo, che aveva presentato alla TV i precedenti vincitori

degli altri due premi. La motivazione del premio letterario indica nel Cocolino un continuatore della letteratura verista e schietta in cui i "seni" si chiamano "seni" e le mutande "seni" si chiamano "mutande", senza sporti velli ed i personaggi del Nostro rivelano la conquistata libertà della compagna Z, vittima — antifascista, ex-mitigata di gerarca, amante di un eroe della resistenza e del barone di Pigafetta, ultra miliardario, senatore di estrema sinistra, vessillifero delle nuove scelte sociali.

Premio n. 4 - Di poesia eroicomicissima, presieduto dal poeta Cocolino che, con i

soliti amici, conferisce il premio di poesia ad uno dei membri della giuria del premio n. 3. Intervistatore del vincitore il Prof. Ballarin, candidato in pectore al premio n. 5. "Mi dica, sig. vincitore del premio n. 4, a che cosa attribuisce Lei il successo della sua raccolta".

Imbarazzo nel pubblico, perché il vincitore, colpito da una crisi psichica (forse postumi di malattie contratte a sei mesi, per persecuzioni del vecchio regime!) comincia ad alta voce a dire ciò che dovrebbe solo pensare: "Porca miseria! Il premio toccava a me, per turno di anzianità, perché io avevo dato il voto decis-

ivo al vincitore del premio n. 3, cioè al Cocolino Evaristo. Inoltre i primi quattro premi erano stati distribuiti a quattro case editrici, adesso era il turno della mia perché poi toccherà (premio n. 6) alla casa editrice Orsa Maggiore ed al Riosolo di sinistra, Osfago, per il suo "Diario" durante il duro esilio in Svizzera, (Vittima della dittatura del tiranno, che sottobanco gli aveva inviato anche qualche sussidio per la famiglia)".

Quel che piacciono, in ogni manifestazione ufficiale per l'assegnazione dei premi, sono i discorsi. Du-

Trapani dei tempi passati

ORIGINE E STORIA delle più importanti Chiese della città

Fin dai lontanissimi tempi in cui dominava il paganesimo, Trapani ebbe il culto a Saturno e le vecchie cronache narrano che i pescatori sacrificavano a questo dio il tonno più grosso delle loro campagne di pesca.



L'interno della magnifica Chiesa del Collegio ancora inibita al pubblico benché riparata di recente

un tempio destinato a Saturno e che l'Apostolo Pietro, quando venne a Trapani per la conversione dei primi pescatori, riuscì a farli allontanare a questi culti convertendoli alla religione cristiana. Certo Trapani fu una delle prime città siciliane ad abbracciare la religione cristiana che veniva, in un primo tempo, professata da pri-



La facciata della Chiesa di S. Francesco D'Assisi, una delle più antiche Chiese della città

CHIESA DI S. LORENZO (Cattedrale)

Questa chiesa sorse nel luogo ove nel 1129 vi fu la Loggia del consolato dei genovesi con l'annessa cappella dedicata a S. Giorgio. Quando nell'anno 1435 in seguito alla guerra scoppiata fra Genova ed il re d'Aragona, il console genovese si ritirò dalla Loggia, i giurati ed il popolo di Trapani richiesero ed ottennero dal re la chiesa che potesse eretta a parrocchia col titolo di S. Lorenzo.

della città, sulla porta occidentale si appose lo stemma di Genova che ora si trova nella seconda navata a sinistra della chiesa. L'opera architettonica di Padre Calò fu poi compiuta dall'ingegnere trapanese Giovanni Amico che nel 1740 vi aggiunse la facciata e la cupola. Nel disegno originale erano previsti due campanili ma, per economia, ne venne costruito soltanto uno.

Alfredo Daidone (segue in quinta)

Un uomo per tutte le stagioni



Da «Un uomo per tutte le stagioni» di Fred Zinnemann

affiancato da Wendy Hiller, Susanne York, Robert Shaw, Leo McKern e dal massiccio e convincentissimo Orson Welles.

Ma i risultati più encomiabili sono racchiusi nel sobrio ed esemplare linguaggio di

Zinnemann che ha voluto esternare un messaggio morale inderogabile; la fede, essendo l'unica virtù mediante la quale l'uomo ha una ragione d'essere, deve rimanere inviolabile perfino di fronte alle estreme conseguenze.

Da uomo a uomo

Com'è facilmente immaginabile dal titolo Da uomo a uomo è un film western. Uomini di quelli però «fatti in casa» e, considerato che ormai esiste un «western story» italiana, dal momento che oltre un terzo della produzione nostrana verte su questo filone, approfittiamo per ritornare a parlare della situazione di questo povero, povero, povero cinema italiano.

Circa quattro o cinque mesi or sono, su queste stesse colonne scrivemmo che il cinema italiano era in crisi, oggi non lo è più, è morto.

garo delle piantagioni dell'Ontario in bocca e magari in compagnia di una bellissima segretaria apremurosa, il produttore italiano fabbrica su ordinazione, osservando le regole che gli vengono imposte direttamente dai big americani.



Una scena tratta dal film «Da uomo a uomo» di Giulio Petroni

I migliori film diretti dai nostri registi più in gamba, in programmazione nella stagione in corso, sono stati realizzati con capitale americano: Lo straniero di Visconti, Questi fantasmi di Castellani, Il padre di famiglia di Loy, La cintura di castità di Festa Campanile, C'era una volta di Rosi, Ti ho sposato per allegria di Salce, e ci fermiamo qui perché l'elenco non finirebbe mai.

Pensieri e Riflessioni Disarmonie fra Scienze Positive e Scienze Morali

Interessarsi allo svolgimento, al progresso, agli orientamenti della cultura scientifica e della cultura morale è importante più di quanto si dia credere, e tutti, nessuno escluso, dovrebbero farsene dovere, giacché tali scienze presidono fondamentalmente ad ogni processo storico delle umane società, determinandone il destino.

to nella unità delle culture, e quindi del sapere, si può identificare il progresso integrale pacifico e di elevato rendimento verso cui l'umanità tutta è protesa. Purtroppo, però, questa fondamentale unità del sapere, la sola capace di restituire l'uomo a se stesso, oggi, tende a scindersi, per assurde convinzioni nella molteplicità delle singole scienze e dei loro conseguenti linguaggi.

essere tale situazione dannosa al bene comune degli uomini, per cui le due culture assumono linguaggi diversi e non riescono più a comprendersi? Innanzi tutto, si ha da tenere per certo che cultura morale e cultura scientifica, il cui dispiegamento verso le comuni finalità non può assolutamente concepirsi disarmonizzato, vengono in contrapposizione quando le loro finalità risultano divergenti venendo meno al loro compito primo che si identifica nel

processo stesso di formazione dell'uomo di potenziamento di tutti i suoi valori umani. Infatti, il conflitto fra le due culture si è andato profilando sempre più nitido, allorchando nella loro sbalorditiva, travolgente ed assolutistica ascesa, le scienze positive, dirottando dal loro giusto corso, hanno manifestamente puntato verso la strumentalizzazione dell'uomo ai fini della tecnica, ribellandosi alle scienze morali che vigilano fedelmente ed indefessamente sui valori supremi della umana personalità.

chiuso ed insensibile alle reali esigenze della società attuale; questi ultimi, a loro volta, accusano gli scienziati di strumentalizzazione dello uomo ai fini della tecnica con tutte quelle conseguenze negative che ne derivano ai valori della personalità umana.

Salvatore Leanza (segue in sesta)

Divagazioni

Diceva Flaubert al suo giovane Maupassant di osservare con attenzione tutto, anche quello che poteva sembrare più insignificante e di buttare poi sulla carta tutte quelle particolarità, le minime, che avesse riscontrato nei fatti della sua giornata, negli atteggiamenti delle persone con le quali si fosse intrattenuto. Era un consiglio «tecnico» e come tutti i consigli di questo genere certamente non bastò a far l'artista, ma quante volte l'arte non ha bisogno di un sostegno «tecnico»?

Quanto al pensiero esso è la base necessaria ed indispensabile, per così dire, della poesia: è come il succo concentrato che l'artista trae dalla sua considerazione delle cose esterne e dei fatti e degli uomini, in se stesso. Quanto al pensiero si identifica come esigenza di chiarezza, con onestà morale, e perciò con la funzione, che è propria dell'uomo, di riconoscersi in esso: in definitiva, in azione.

Ma per debito di coscienza, bisognerà dire dell'uomo che non pensa alla sua realtà. Questo ritrovamento di se stessi è la chiave di tutto, allora. L'uomo che si è ritrovato, ha trovato la via e per questo e per un altro modo più debito, se ne sentisse più il bisogno. Ha trovato in se la certezza ed ha la condiscendenza severa di Dio. Infine si sarebbe assicurato il privilegio di poter giudicare di tutto e di tutti con una precisione di poco inferiore alla potenza di un Dio. Ma quest'uomo sarebbe poi felice? Voglio dire, si sentirebbe più, un pochettino almeno, infelice tanto da potersi considerare ancora un uomo? Potrebbe essere più un Poeta?

Gianni Grimaudo

Anche per il nuovo anno scolastico

Approvate dal Ministro Gui per le Scuole Medie le "Borse di studio" Federico Motta Editore,,

Con una circolare diramata nei giorni scorsi, il ministro On. Gui ha informato i Provveditori agli Studi di avere accolto per l'anno scolastico 1967-68 la nuova offerta pervenuta dagli Editori Anselmo e Virgilio Motta di borse di studio a disposizione del Ministero per la Pubblica Istruzione, borse di studio che gli editori milanesi intendono ripetere anche questa volta in omaggio alla memoria del loro genitore.

Il riconoscimento del valore morale — oltre che economico — contenuto nell'iniziativa della Federico Motta Editore espresso dal Ministero con l'accoglimento dell'offerta è sicuramente il premio più alto cui potessero ambire i due giovani e laboriosi editori milanesi: premio che sempre più li distingue quali validi collaboratori disinteressati del Mi-

Bella di giorno

Severine è una bella donna sposata ad un giovane medico che sentimentalmente adora e che sessualmente prova l'irresistibile bisogno di tradire. Incontrata per caso un'amica, apprende che una loro compagna alterna le sue visite di società a quelle di una casa di appuntamenti. Rimasta incuriosita e attratta dal fascino del povero, Severine riesce a peccare l'indirizzo e a frequentare la casa equivoca. Qui le capitano esperienze di ogni sorta: incontra un professore, poi un sado-masochista e infine un giovane gangster, Marcel. Detta la «bella di giorno», in quanto le sue soste nella «casa» cessano alle cinque del pomeriggio, ora in cui ritorna fra le braccia del marito, Severine, stancata dalla doppia vita decida di tornare per sempre dal marito. Marcel, che nel frattempo non ha cessato di amarla, scoperta la sua colpevole attività, cerca di ricattarla nella speranza di tenerla sempre con sé. Risultato vano il ricatto, Marcel riesce a scoprire l'indirizzo e piomba a casa sua con l'intenzione di portarla via. Severine dal canto suo ritornata al marito seriamente pentita lo respinge. Convinto che il marito sia l'unico ostacolo che si frappone ai suoi progetti, Marcel spara alcuni colpi di rivoltella al rivale rendendolo paralizzato.

Questa la trama di Bella di giorno, lo scottante e immorale film del regista spagnolo Luis Bunuel che ha vinto il «Leone d'Oro» alla XXVIII Mostra d'Arte cinematografica di Venezia.

Malgrado i suoi meriti, Bella di giorno non può considerarsi come l'opera migliore del «poeta maledetto», così definito per il suo spiccato temperamento aggressivo, irruente e polemico agli schemi convenzionali, che ha voluto continuare la sua cruda polemica contro la borghesia servendosi questa volta di un umorismo graffiante e discutibilissimo fin quanto si vuole. Tratto da un romanzo di Joseph Kessel, uscito un paio



L'affascinante attrice francese Chaterine Deneuve in una inquadratura di «Bella di giorno», l'ultimo film del turbolento regista spagnolo, ma messicano d'adozione, Luis Bunuel che ha vinto il «Leone d'Oro», massimo riconoscimento della XXVIII Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia

raccapriccianti come siamo stati abituati in I dimenticati, Nazzarino e Viridiana, bensì una polemica divertente, avulsa da ambiguità ma di facile apprensione per il pubblico di ogni ceto e tendenza.

Ciononostante il film è stato elogiato dalla maggior parte della critica mondiale viot di destra e vuot di sinistra.

Baldo Via

43^a Giornata Mondiale del Risparmio

31
ottobre
1967

IL RISPARMIO E' ALLA BASE DELL'AVVENIRE DI UN POPOLO

Si celebra il 31 ottobre in tutta Italia, ma anche nel mondo, la «Giornata del Risparmio» voluta, nel lontano 1924, dal I Convegno Internazionale delle Casse di Risparmio.

La manifestazione, giunta alla sua 43^a edizione, tende ad esaltare il significato ed il valore del risparmio che non è soltanto una nobile e preziosa virtù umana, ma costituisce anche uno dei fattori di pro-

gresso individuale e sociale. E' il risparmio, infatti, che consente di assicurare allo Stato i mezzi per investimenti pubblici produttivi, capaci di ristrutturare le possibilità di reddito e di favorire il progresso delle categorie meno abbienti e, per riflesso, potenziare le strutture economiche dello Stato. E' opportuno, però, sottolineare che il dovere del risparmio non riguarda soltanto le categorie

meno abbienti ed il ceto medio, ma anche e soprattutto chi è più provvisto di beni di fortuna poiché è ovvio che la promozione materiale e morale di chi meno ha si realizza con la collaborazione di chi più ha e soprattutto con i capitali dello Stato che, se ben impiegati, possono assicurare lavoro e benessere per tutti. Ecco perché si rende necessaria una costante educazione al risparmio; una azione che

faccia comprendere come attraverso una rinuncia momentanea ad un bene non indispensabile si può ottenere a breve scadenza un bene più grande che può tornare utile a se stesso, ma anche all'economia della collettività e come tale risultato si possa egualmente raggiungere sia accantonando grandi somme, sia con il risparmio quotidiano di piccole somme che ognuno ha a disposizione per i bisogni quotidiani.

A tal riguardo è bene tener presente che molti non hanno una tradizione familiare al risparmio, mentre altri giudicano inutile risparmiare piccole somme; altri ancora temono che a lungo andare il frutto dei loro sacrifici possa subire falcidie dagli eventi monetari. Tutti questi sono, senza meno, motivi da non sottovalutare. Se, infatti, si dà alla gente, in cambio di un sacrificio immediato, una prospettiva abbastanza vicina e tangibile, se le si propone il vantaggio di un impiego sicuro e fruttuoso, se le si insegna che il risparmio non è tanto e solo una questione di salvadanaio, ma è un fatto importante capace di influenzare e di incidere positivamente sulle proprie condizioni di vita,

allora non si va davvero incontro a delusioni ed a incomprensioni. Non bisogna dimenticare infatti che quella di risparmiare è una decisione che comporta una certa maturità, una educazione morale ed intellettuale prima che economica e finanziaria tanto è vero che tradizionalmente i risparmiatori sono in genere i ceti che hanno avuto agio di imparare da ragazzi una certa tendenza alla morigeratezza, una certa avversione al passo più lungo della gamba e soprattutto l'abitudine di insegnamento ricevuto, né alcuna consuetudine familiare.

Il linguaggio, quindi, deve essere diverso. Tutti conoscono i benefici del risparmio, come virtù e come condizione irrinunciabile di ogni vero progresso ma non si propagandano le sue benemerenze che pure sono tante sotto tutti i profili, non escluso quello politico e sociale, perché il risparmio è il fondamento della proprietà privata e quindi della stessa democrazia. Allora ciò che conta oggi è diffondere capillarmente la conoscenza dei vantaggi e dei benefici, concreti e tutt'altro che ipotetici, che derivano allo interessato da un impiego del risparmio conforme alle esigenze dello sviluppo generale del Paese.

Casse di Risparmio, Istituzioni bancarie, titoli di Stato, obbligazioni generali, non vivere alla giornata. Tuttavia molti di coloro che hanno la materiale possibilità di risparmiare non appartengono a questi ceti non fosse altro perché, quando erano ragazzi, questa possibilità le loro famiglie non l'avevano. In queste condizioni il risparmio non

BANCA COOPERATIVA COMMERCIALE DI MAZARA

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata

MAZARA DEL VALLO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio di Tesoreria Comunale

BANCA SICULA

Fondata nel 1883

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

DIPENDENZE:
Sede di TRAPANI:

Agenzie di AGRIGENTO - ALCAMO Agenzia n. 1 - ALCAMO Agenzia n. 2 - CALATAFIMI - CALTANISSETTA - CAMPOBELLO DI MAZARA - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - GELA - MARSALA - MAZARA DEL VALLO - MENFI - MONTEVAGO - PACECO - PARTANNA - PORTO EMPEDOCLE - RIBERA - SALEMI - SAMBUCA DI SICILIA - SANTA MARGHERITA BELICE - SANTA NINFA - SCIACCA - TRAPANI Agenzia di città n. 1 in Via G.B. Fardella - TRAPANI Agenzia di città n. 2 in Via Palermo - In corso di apertura Agenzia di Agrigento n. 2.

Situazione dei conti al 30 settembre 1967

85° ESERCIZIO

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 353.990.484	Depositi a risparmio	L. 30.579.690.620
Depositi presso altri istituti	» 3.346.930.235	Conti correnti con clienti	» 3.349.996.218
Conti correnti con aziende di credito	» 2.445.873.224	Conti correnti con aziende di credito	» 887.282.399
Titoli di proprietà	» 7.537.793.551	Conti correnti con enti ammassatori	» 2.768.719
Portafoglio	» 11.997.004.745	Assegni in circolazione	» 1.113.822.618
Anticipazioni attive	» 180.458.198	Anticipazioni passive	» 192.874.835
Conti correnti con clienti	» 8.842.718.715	Conti correnti con filiali	» 137.904.854
Conti correnti con enti ammassatori	» 13.670.009	Cedenti di effetti per l'incasso	» 598.479.988
Conti correnti con filiali	» 241.746.767	Partite varie	» 1.004.485.985
Mobili, impianti, macchine	» 105.651.269	Fondo di liquidazione del personale	» 571.852.045
Immobili	» 519.445.246	Fondo di ammortamento immobili	» 80.000.000
Effetti ricevuti per l'incasso	» 2.124.121.822	Fondo di ammortamento mobili, impianti, macchine	» 23.000.000
Partite varie	» 981.286.561		
Valori d'investimento del fondo di liquidazione del personale	» 489.775.772	Totale del passivo	L. 38.542.158.281
Totale dell'attivo	L. 39.180.466.598		
		Patrimonio	
		Capitale	L. 50.000.000
		Riserva ordinaria	» 475.000.000
		Totale del passivo e del patrimonio	L. 39.067.158.281
Spese e perdite del corrente esercizio	» 1.602.907.043	Avanzo utili esercizi precedenti	» 1.174.527
Conti impegni e rischi	» 737.336.946	Redditi e profitti del corr. esercizio	» 1.715.040.833
Valori di terzi in deposito		Conti impegni e rischi	» 737.336.946
a garanzia	L. 2.767.601.815		
a cauz. di servizi	» 7.865.000	Depositanti di valori	
a custod. o in ammin.	» 647.526.835	a garanzia	L. 2.767.601.815
		a cauzione di servizi	» 7.865.000
		a custod. o in ammin.	» 647.526.835
Depositari di titoli e valori	» 5.709.190.000	Titoli e valori depositati presso terzi	» 5.709.190.000
Totale generale	L. 50.652.894.237	Totale generale	L. 50.652.894.237

IL CAPO CONTABILE
M. Castelli

LA DIREZIONE CENTRALE
A. D'Abi Staiti - C. Liotti

I SINDACI
D. Bianco - Presidente
A. Ricevuto - G. Ricevuto

Autorizza all'emissione di assegni circolari propri e al credito agrario di esercizio - Banca Minore - Delegata al rilascio di benestare all'importazione e all'esportazione - Tesoriere dei Comuni di Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Gela, Montevago, Ribera, Sambuca di Sicilia, Valderice e di Enti diversi.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.317.482.000

(oltre i fondi di accantonamento e le riserve tecniche)

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Ufficio di Rappresentanza in Roma

Il Banco di Sicilia, oltre al credito ordinario in tutte le forme, esercita per facoltà previste nel suo Statuto o attribuitegli da leggi speciali: — il credito ipotecario a medio termine sotto forma di anticipazioni, mutui, sovvenzioni — il credito agrario e peschereccio — il credito minerario — il credito fondiario ed edilizio — il credito turistico ed alberghiero — il credito industriale d'impianto e d'esercizio — il credito artigiano — il credito alle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Raccoglie depositi bancari nelle forme ordinarie ed emette buoni fruttiferi a breve e medio termine (nominativi e al portatore), cartelle di credito fondiario, obbligazioni di credito industriale e della Sezione finanziamento opere pubbliche.

263 Stabilimenti in Italia

7 Uffici di rappresentanza all'Estero

Corrispondenti in tutto il mondo

UNA MODERNA ORGANIZZAZIONE SALDAMENTE LEGATA A NOBILI TRADIZIONI CREDITIZIE VECCHIE DI SECOLI

Dipendenze a Trapani:

Sede: via Garibaldi, 9 - tel. 26861 (con impianto di cassette di sicurezza)
via Palermo, 67 (Borgo Annunziata) - tel. 21066
Agenzia n° 1:
Agenzia n° 2: via G. B. Fardella, 189-191 - tel. 23429
Agenzia n° 3: via Partanna, 9-11 - tel. 21146

il risparmio è alla base di ogni programma

25-31 ottobre 1967

SETTIMANA DELLE CASSE DI RISPARMIO

A. CERVAI

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

BANCA DEL POPOLO

Società Cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1883

TRAPANI

SEDE CENTRALE IN TRAPANI

FILIALI:

SUCCESSALE DI MAZARA DEL VALLO

AGENZIE:

ALCAMO - BUSETO PALIZZOLO - CAPACI -

CONTESSA ENTELLINA - CUSTONACI - FAVI-

GNANA - FULGATORE - ISOLA DELLE FEMMI-

NE - MARETTIMO - PARTINICO - POGGIOREALE

DI SICILIA - S. GIOVANNI GEMINI - SPERONE

DI CUSTONACI - TORRETTA - TRAPANI Agenzia

di città n. 1 - Agenzia di città n. 2 - VALDERICE

Servizio di Cassa presso Mercato Ittico

Autorizzata al Credito Agrario di Esercizio

Autorizzata al credito Peschereccio

Emissione di propri Assegni Circolari

Tutte le operazioni di Banca

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE D'ITALIA

Cassa Rurale ed Artigiana "Don Rizzo,, Alcamo

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' ILLIMITATA

CARICHE SOCIALI PER IL 1967	ATTIVITA'	PASSIVITA'
Consiglio di Amministrazione:	Cassa e depositi bancari L. 338.627.585	Depositi e c/c L. 1.650.825.082
Lucchese dott. F. P. Presidente	Portafoglio » 832.075.499	Anticipazioni » 14.845.251
Ruvolo Nicolò V. Presidente	Effetti incasso » 116.600.131	Cred. effetti » 113.561.120
Campo Michele Segretario	Conti correnti » 234.943.181	Varie » 66.775.234
Barone Baldassare Consigliere	Mobili ed immobili » 9.998.137	Fondo liquid. Pers. » 14.430.965
Orlando Ignazio »	Varie » 23.515.364	Capitale e ris. » 54.128.371
Santoro Rocco »	Fondo liquidaz. Pers. » 14.430.965	Utili esercizio » 28.336.582
Stellino Nicolò »	Titoli di proprietà » 372.711.743	
Collegio Sindacale:	Totale dell'Attivo L. 1.942.902.605	Totale del Passivo L. 1.942.902.605
Calvaruso Geom. Giuseppe Presidente		
Stellino Sebastiano Membro effettivo		
Calandrino rag. Giovanni »		
Bastone Francesco Membro supplente		
Cammarata dott. Francesco »		
Gaggi dott. Cav. Rosario - Direttore Maestro del lavoro - Console della Provincia di Trapani della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia.		

La Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo» con sede in Alcamo ed Agenzia in corso di apertura, oltre agli scopi statutari e Cooperativistici ha in programma iniziative a carattere sociale e la realizzazione della «Borsa del vino».

Per solennizzare la «Giornata mondiale del Risparmio», oltre alla beneficenza erogata nell'anno, ha assegnato n. 3 premi ad una ragazza bisognosa di Alcamo ed una elargizione all'Orfanotrofio Femminile.

ALCAMESI! LA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ALCAMO E' LA VOSTRA BANCA ED ESEGUE

TUTTE LE OPERAZIONI, CON CORRISPONDENTI IN TUTTA L'ITALIA

Origine e storia delle Chiese della Città

(segue dalla terza pag.)

pitolo non ebbe, come quello di S. Pietro, la cura delle anime della parrocchia la quale rimase soltanto nel Ciantro. Ma perché non vi fosse diritto alcuno di precedenza e di preminenza dell'una chiesa sull'altra, le due collegiate riceverebbero possesso canonico lo stesso anno, lo stesso giorno, la stessa ora assegnando a ciascuna chiesa con Bolla Pontificia le rispettive solenni funzioni liturgiche da svolgere nel corso dell'anno.

Di recente sono state effettuate rilevanti riparazioni esterne lasciando squarci dei muri antichi a ricordo, mentre attualmente vengono eseguiti importanti lavori all'altare maggiore. Il bassorilievo in marmo all'interno del portico è opera di Domenico Nolfo e rappresenta un presepe.

CHIESA DI S. PIETRO

È la più antica chiesa della città. È tradizione popolare che la primitiva chiesetta sia stata eretta sulla spiaggia del mare di mezzo giorno dai pescatori che erano stati convertiti dal Pescatore di Galilea di passaggio dalla nostra città consolare per recarsi a Roma. Il Conte Ruggero il Normanno nell'anno 1076 la elevò a parrocchia col titolo di «Ecclesia Archipresbyteralis Urbis Drepani», nell'anno 1736 sotto Clemente XIII fu elevata a Collegiata e vi venne istituito il Capitolo dei canonici con tre dignità (Arciprete Decano, Tesoriere) al quale venne pure affidata la cura dell'anima. La chiesetta sulla spiaggia, doveva trattarsi di un semplice oratorio, era il sito dove l'Apostolo Pietro intratteneva, adunando e predicando il nuovo verbo di Cristo, i suoi colleghi pescatori e certamente tale oratorio dovette essere costruito sulle rovine di qualche antichissimo tempio pagano. Ben presto l'oratorio divenne la chiesa che, trovandosi allora nel punto più centrale della città, venne dedicata a colui che, primo fra tutti, aveva propagato la religione del suo Maestro. Lo arciprete aveva, fra tanti altri privilegi, quello di portare il Divinissimo nella Processione del Corpus Domini. Fu in questa chiesa che re Pietro di Aragona, venuto a Trapani dopo i famosi Vespri Siciliani, giurò che avrebbe mantenuto non solo tutti i privilegi della città di Trapani ma anche quelli della Sicilia tutta. Durante la sua permanenza a Trapani abitò in una modestissima casa di pescatori vicino la chiesa per dimostrare al popolo che non veniva come conquistatore ma per governare e vivere in mezzo al popolo.

Carlo V durante la sua visita a Trapani nell'Agosto del 1535 donò a tale chiesa uno stendardo in broccato tolto durante la fortunata campagna di Tunisi.

Tanto del giuramento di re Pietro che del dono di Carlo V si conservano due iscrizioni lapidarie che vennero trascritte su una tabella che rimase per molto tempo affissa ad un pilastro della chiesa. Antonio Fica, Baldasare Reggio, Francesco e Leobellorino la chiesa che subirono un radicale ingrandimento e poi venne rifabbricata, molto vasta, nel 1778 su disegno dell'ingegnere Luciano Gambino e più recentemente venne restaurata dal suo arciprete Leonardo Calvino.

Ma fra le due Collegiate era inevitabile sorgessero dissensi di competenza e giurisdizione originando vivaci contrasti nel popolo diviso con le dizioni «santurizar» e «sanlurizar» oppure «casalichiar» e «palazot». Il casalicchio era denominato il quartiere di San Pietro e palazzo quello di S. Lorenzo.

Sulla facciata della chiesa parrocchiale di S. Pietro vi era un antichissimo orologio a corde ed erano appunto le sue campane che segnavano a tutti gli abitanti del quartiere cioè pescatori, naviganti, artigiani, calafati, schiffari, carpentieri, stagnini, tornitori l'ora di andare a lavoro o di smetterlo.

I tonnaroti, prima di andare in tonnara negli ultimi di marzo o nei primi di aprile, si recavano in massa, insieme alle loro famiglie, a S. Pietro dove venivano accolti dall'Arciprete che celebrava funzioni propiziatorie e come noto in tonnara, prima di iniziare la mattanza, era appunto il Pescatore di Galilea che veniva invocato con espressioni che potevano sembrare poco rigorose come questa: «È la mola e la mola e San Petru ca' tigna di fora», ma erano invece gli slanci del cuore di una gente semplice, di costumi morigerati. Ma forse i tonnaroti nella loro espressione volevano alludere al capo caivo della statua sampetrina e presente nella chiesa, stupenda opera dello scultore Mario Clotta. Il 29 giugno in chiesa venivano distribuiti al popolo «ca ciulla ed il piatto di fave cotte» in omaggio a S. Pietro era una giornata di grande feività, nessuno andava a lavorare. Al ritorno dalla campagna di pesca i tonnaroti ritornavano nella chiesa per assistere alle funzioni di ringraziamento, mentre il grandioso organo a cinque tastiere, opera di Francesco La Grassa, suonava i più cari motivi. Ma tante opere artistiche che ornano ed ornano tuttavia la chiesa vennero realizzate ad opera di artisti trapanesi come Andrea Monaco ed a spese dei marinai e pescatori. La Collegiata di S. Pietro aveva diritto di svolgere, nel giorno del Corpus Domini, una solenne processione ma non poteva oltrepassare i confini parrocchiali cioè andare oltre il Palazzo Senatorio e quando lo Arciprete doveva impartire la benedizione col Santissimo devolveva alla parte orientale della città, mentre vedette di «sanlurizar» stavano vigilanti in osservazione. Dalle antichissime cronache si legge che la cattedrale della città doveva essere S. Pietro per la sua antichità, per le sue tradizioni, per l'importanza della chiesa e il suo prestigio, per la dignità del suo Capitolo costituito dai migliori del clero. Ma all'ultimo momento Ferdinando sembra si sia lasciato smuovere dai pretesti del Ciantro Pero che si era recato a Napoli, per perorare la causa della cattedrale a S. Lorenzo stante l'ubicazione della chiesa di S. Pietro al «casalicchio» e la mancanza di una degna sede vescovile in prossimità della stessa chiesa. E fu così che San Pietro perdette la qualifica di cattedrale della città.

Fino ai primi di questo secolo da questa chiesa rintocavano 30 tocchi di campana oppure 21, era un moribondo o una moribonda che attendeva il Vaticano. Una costumana andata ormai in disuso. Al suono di quei rintocchi si spondeva ogni lavoro e ci si recava subito in chiesa e col parroco in processione si andava nella casa dell'infermo dove veniva approntato un altare. Il suono di un campanellino di argento annunciava alle famiglie il passaggio del Viatico e se era già buio le famiglie sampetrine uscivano fuor dal balcone o dalla finestra il lume acceso o la candela ad olio: passava nell'aria un fremito di preghiera e nel rileggere queste note antiche ci sembra di immergerci in un mondo ai più sconosciuto, fatto però di pietà e di bontà.

CHIESA DI S. NICOLÒ

È la seconda parrocchia come antichità e si crede sia stata fondata da Bellisario quando cacciò i Goti dalla Sicilia nel 935. Prese questo nome in virtù di una rinomata cappella innalzata dai Chiaromontani in onore a tale santo quando questa famiglia aveva il predominio nella città. Re Martino tolse la chiesa ai Chiaromontani e la concesse alla città per i bisogni del-

l'accresciuta popolazione. Quando Carlo V venne a Trapani alloggiando nel palazzo Mangiadaini che era appartenuto ai Chiaromontani (un edificio che sorgeva vicino all'attuale cinema Ideal) donò alla chiesa un fonte di marmo portato da Tunisi dopo la sua vittoria. S. Nicolò aveva il diritto della processione del Corpus Domini nella domenica entro l'ottava ma non vi era pericolo di contese e di disordini perché il quartiere, che era chiamato «dei nobili», non interferiva nella rivalità fra le due parti opposte.

Il 5 Aprile del 1564 tale chiesa ospitò il simulacro della Madonna di Trapani per ripararla dalle scorribande dei turchi ed una lapide posta sopra il fonte dell'acqua benedetta ricordava tale episodio. Narrano le vecchie cronache che durante il passaggio della venerata immagine per la Riva Nuova due derelitti, un cieco ed un paralitico, fuggirono all'approssimarsi del simulacro e quando li fuggiaschi nel passar dall'altura della strada detta la scesa di S. Domenico vennero all'impensata scoperti dall'occhio acutissimo della Vergine e al cieco gli si da la vista ed il passo spedito concede al paralitico.

CHIESA DI S. DOMENICO

Originariamente era l'oratorio S. Maria la Nuova e venne concessa ai PP. Domenicani nell'anno 1289 da re Giacomo d'Aragona assieme al convento adiacente che sovrasta la città antica, trasformato poi in scuole elementari. Fu riformata ed ingrandita a spese dell'erario e venne eretta a cappella reale con dotazioni di rendite sufficienti. Nel

stesso ordine ed a lui affidò l'incarico delle riforme ed il Cerco rese la chiesa ed il convento uno dei più belli di Trapani. Le diciassette statue a stucco contenute nella chiesa sono opera del Milanti.

CHIESA DEL COLLEGIO

Nell'anno 1576 vennero a Trapani i PP. della Compagnia di Gesù ed i Ghurati, per pubblico consiglio, asserrarono la chiesa di S. Michele. Attigua a questa chiesa i Gesuiti crearono il loro primo collegio per l'educazione della gioventù e fu tanto lo zelo e l'attività dimostrata che il collegio venne arricchito di molte donazioni. I Gesuiti pensarono dopo di fabbricare una chiesa propria con un nuovo e più grande locale per le scuole e per il loro convento sulla Strada Grande che era la via principale della città.

Certo Mariano Mongiardino concessa la sua casa, il Comune donò 200 onze ed i magazzini dell'antica dogana e per completare l'opera venne anche occupata una pubblica strada. Sorse così in pochi anni quel grandioso edificio che si può ancora oggi ammirare costituito dalla Chiesa del Collegio, il Convento e le scuole. Le fabbriche ebbero inizio nel 1580 e vennero completate nel 1596, in tale anno i Gesuiti si stabilirono numerosi nel convento.

Architetto fu il gesuita messinese Natale Masuccio, il prospetto della chiesa che ancora oggi si ammira nella sua bellezza e grandiosità ammirata da tutti i turisti.

Malgrado che il piccolo demolitore da presso la circoscrizione di questa antichissima chiesa resistesse alle incurie del tempo ed alle notevoli trasformazioni nella zona. Questa chiesa appartiene ai Frati Minori Osservanti i quali dopo essere rimasti per un secolo nel loro primo convento (l'area dell'ex Caserma XXX Gennaio) officiano nella chiesa chiamata S. Maria La Greca, verso il 1540 andarono ad abitare il nuovo Convento dove aveva sede una volta la Camera di Commercio e la nuova chiesa, costruita in gran parte per il personale interessamento di Carlo V, sorse ben presto nel punto dove ancora si trova, i Frati portarono nella nuova chiesa tutto quanto aveva di prezioso l'originaria sede compreso il quadro di S. Maria La Greca che aveva culto e devozione nel popolo. La pianta di questa chiesa, recentemente riparata, è perfettamente identica a quella del Duomo di Monreale e molte sono le pregevoli opere ivi esistenti fra le quali degna di nota una statua in terracotta stagnata di Andrea della Robbia, una delle più belle terrecotte italiane per bellezza di plastica e per eleganza di forme.

Abbiamo voluto, con le presenti note, accennare ad alcune più caratteristiche ed antiche chiese della città, descrivendole sommariamente e passando anche in rassegna episodi che caratterizzano il costume di epoche remote. Debbo confessare che talora mi punge vaghezza, nelle ore del Vespro, indugiarmi in queste vecchie chiese osservando attentamente cappelle, lapidi, oratori, colonne, quadri, statue, stucchi, tutta quanta la genialità inventiva di artisti in gran parte trapanesi, trasfusa in queste case di Dio. E vado come sollevando dalla polvere dell'oblio, episodi, avvenimenti, nomi di grandi benefattori eternati sopra una lapide consunta dal tempo, nomi di principi, di re, date memorabili, nomi di suore morte in odor di santità e mi sembra di rivivere tutto un passato che non mi appartiene ma di cui sento il richiamo e il grande fascino. Alcuni nomi, cioè fittive grate prospicenti nella chiesa mi riportano la visione di volti ignoti di suore di cui s'usa che da ascoltavano le solenni cerimonie religiose, la parola di Dio, i sospiri delle preci del popolo devoto, famose prediche di frati francescani, carmelitani, domenicani, di gesuiti: esse guardavano le figure dei personaggi agenti in un mondo a loro per sempre precluso.

E sono, in molte chiese, ancora il quelle avistes come in attesa di qualcosa che non arriva mai e mi sembra, a volte, intravedere il bianco etereo volto di una di queste suore, di udire una voce come proveniente da enorme lontananza di tempo ed investe tutto è silenzio in queste vecchie chiese nell'ora del tramonto. La flebile luce di un lumino acceso da una devota, una candelina esile che illumina debolmente un tabernacolo, l'effigie di un santo, ora il volto patito di Gesù sulla Croce, ora quello jertico dei suoi apostoli nell'atto di soffrire il martirio. Angeli, nuvole dorate, raggi di sole, aureole d'oro poste a cerchio sui capi barbuti di questi santi, tutto si armonizza e si confonde nell'ombra parca e discreta di queste nostre vecchie, gloriose e bellissime chiese.

Alfredo Daidone

CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Il beato Angelo da Rieti, seguace della santità della vita del Poverello di Assisi, abbandonata la sua casa e la sua patria, nell'anno 1224 venne a Trapani e con un piccolo stuolo di frati fondò la chiesa e il convento di S. Francesco, secondo la regola del suo maestro. La chiesa ed il convento sorse allora assai piccole in una delle isolate poste fuori la città chiamata Vergini, vicino il consolato degli Alessandrini. La chiesa venne aperta al pubblico il 25 Marzo 1275 e fu posta sotto gli auspici della Madonna Immacolata. Abolitosi il consolato degli Alessandrini, con l'annessione della cappella dedicata a S. Maria Egiziana, il convento ne approfittò per allargare le sue fabbriche. Nella seconda metà del XVI secolo il padre conventuale Giuseppe Napoli riedificò la chiesa ed il convento il nipote poté completare l'opera da lui iniziata. Questi chiamò a Trapani certo Padre Bonaventura Certo, architetto Messinese dello

CHIESA DELLA BADIA NUOVA

È questa una delle tre chiese che il gran Basilarino (l'ordò a Trapani, chiesa di rito greco ove i monaci greci di S. Basilio somministravano i sacramenti non solo ai loro connazionali che dimoravano in questi tempi nella città, ma a tutti quelli che, per motivo di commercio, vi capitavano. Nel 1129 a fianco di questa chiesa fu innalzata una torre che, secondo alcuni, fu ritenuta una delle cinque torri delle quali la città prese le insegne. Nel 1461, essendo ormai diruta la torre e la chiesa, il ricco concittadino Giacomo Pepe, intraprese a proprie spese la fabbricazione della chiesa e del monastero di S. Maria di Soccorso detto la Badia Nuova. Finita la fabbrica il Pepe chiamò a dirigere il monastero alcune monache di S. Caterina di Palermo. È una bellissima chiesa ricca di quadri, di finissimi marmi, di fregi, di stucchi, opere di valenti artisti fra cui il Milanti e il Borromazzi.

CHIESA S. MARIA DI GESU'

Malgrado che il piccolo demolitore da presso la circoscrizione di questa antichissima chiesa resistesse alle incurie del tempo ed alle notevoli trasformazioni nella zona. Questa chiesa appartiene ai Frati Minori Osservanti i quali dopo essere rimasti per un secolo nel loro primo convento (l'area dell'ex Caserma XXX Gennaio) officiano nella chiesa chiamata S. Maria La Greca, verso il 1540 andarono ad abitare il nuovo Convento dove aveva sede una volta la Camera di Commercio e la nuova chiesa, costruita in gran parte per il personale interessamento di Carlo V, sorse ben presto nel punto dove ancora si trova, i Frati portarono nella nuova chiesa tutto quanto aveva di prezioso l'originaria sede compreso il quadro di S. Maria La Greca che aveva culto e devozione nel popolo. La pianta di questa chiesa, recentemente riparata, è perfettamente identica a quella del Duomo di Monreale e molte sono le pregevoli opere ivi esistenti fra le quali degna di nota una statua in terracotta stagnata di Andrea della Robbia, una delle più belle terrecotte italiane per bellezza di plastica e per eleganza di forme.

Banca Operaia

Soc. Coop. a Responsabilità Limitata

TRAPANI

Via XXX Gennaio - Tel. 27150

Fondata nel 1887

Iscritta alla Associazione delle Banche Popolari Italiane - Aderente all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane

I FIGLI DEI DIVORZIATI

(Segue dalla prima pag.)

blamo additato alla pubblica riprovazione questi super divorziati che fanno una così cattiva propaganda al divorzio.

Ciò fa pensare che il proposito dei divorzisti non sia proprio quello di sottrarre il matrimonio alla «schiaffività della indissolubilità» e per ridargli una «purezza» e un «nuovo significato» sulla base di una scelta che si può anche ripetere e legittimare in nome della libertà e del vero amore, ma al contrario di offrire agli insoddisfatti l'equivalente della «licenza di uccidere» di James Bond, cioè la possibilità di evadere dalle loro responsabilità familiari e coniugali, dalla condizione in cui essi stessi si sono posti con una scelta sbagliata o imprudente ma pur sempre liberamente presa.

I vizi del consenso infatti non sono mai stati tra le argomentazioni dei sostenitori del divorzio perché il matrimonio anche la legge civile, e ancora con maggiore larghezza, quella canonica.

La licenza di divorziare insomma, intesa in questo senso, rappresenta non un rimedio non alle crisi matrimoniali ma il mezzo che sanziona la disgregazione definitiva della vita coniugale, la rottura finale.

Mentre dunque da parte dei sostenitori del progetto Fortuna si mantiene un prudente silenzio sui super divorziati e si evita di esprimere anche una semplice opinione sui loro comportamenti, si insiste viceversa su «casi pietosi» che impongono l'istituzione del divorzio: il consorte dell'ergastolano o del malato incurabile, i coniugi che si sono sposati o che sono stati costretti a sposarsi giovanissimi senza avere un'idea delle responsabilità del matrimonio.

Casi che hanno indubbiamente una presa immediata sulla sensibilità della gente, a patto tuttavia che non se ne approfondisca l'analisi.

Prendiamo il consorte dello ergastolano. Quanti sono che lo beneficerebbero? Tolti di mezzo i condannati alla massima pena che non sono sposati o quelli, come Fenaroli, che l'hanno avuto per aver ammazzato proprio il consorte, ne restano ben pochi casi in cui un coniuge è indissolubilmente legato ad un ergastolano. Ora la legge, per definizione comunemente accettata, è un normale atto di volontà di organi determinati a ciò delegati e competenti inteso a regolare l'esercizio della libertà nell'operare, nell'azione esterna, in ordine al bene comune di tutti come individui e come società. Domandiamoci quindi: è in ordine al bene comune introdurre il divorzio a questo titolo? E poi siamo ben sicuri che le mogli o i mariti degli ergastolani vorrebbero sciogliere il vincolo matrimoniale? La cronaca di questi giorni ripropone il caso della ragazza che si è innamorata di un giovane condannato allo ergastolo, che lo ha sposato e che adesso chiede al presidente della Repubblica non il divorzio dal marito e nemmeno la sua liberazione, ma il permesso di poter gli dare un figlio.

L'unico rifugio contro la disperazione

Più numerosi sono indubbiamente i casi di un coniuge sposato a chi è affetto da una malattia inguaribile. Ma al

giorno d'oggi quali sono le malattie inguaribili che non conducano chi ne è affetto a una rapida fine? Forse soltanto quelle mentali, ma chi può assumersi la responsabilità di fissare l'esatta distinzione tra la malattia guaribile e quella inguaribile, tra il malato di mente recuperabile? Non certo gli psichiatri, tant'è vero che nei manicomi ci sono decine d'anni si comportano in modo normalissimo dando persino prova di saggezza, buon senso e acume, mentre dagli stessi manicomi vengono dimessi malati dichiarati perfettamente guariti, insomma assolutamente sani di mente, che non appena arrivano a casa ammazzano la moglie e i figli a colpi di scure, e che quando gli rimettono la camicia di forza si giustificano dicendo che la minestra era cattiva e che i figli facevano troppo chiasso.

Infine, oltre a tenere in considerazione le ragioni del coniuge libero e sano, non bisogna dimenticare che l'ergastolano o il malato inguaribile debbono essere trattati con umanità, nella esatta valutazione della pena che scontano o della malattia che sopportano; non come pesi inutili o come ostacoli da rimuovere. Per molti di essi, ma forse si potrebbe dire per tutti, il vincolo matrimoniale che li lega al coniuge, la certezza o l'illusione di avere nonostante tutto l'affetto di una persona, e l'unica ragione di vivere, una eccezione di speranza in una regola di disperazione.

Il vero «caso pietoso» da considerare a proposito del divorzio, il più grave e il più drammatico, è un altro, ma questo depono contro e non a favore dello scioglimento del vincolo matrimoniale. E' quello dei figli dei divorziati, e la liquidazione della famiglia cui appartengono, specie se entrambi i genitori si risposano, pone in una angosciosa condizione di solitudine e di isolamento che non è i parenti compiacenti né i colleghi possono colmare. In Francia, dove si dice matrimonium due si concludono con un divorzio, sono state raccolte recentemente tra i figli dei divorziati testimonianze che sono altrettanto terribili, accenti contro i genitori. In altre epoche questi «senza famiglia» si rassegnavano o si chiudevano in un pietoso silenzio; ora invece, coi tempi che corrono, parlano senza mezzi termini e rivelano una carica di risentimento per non dire, in certi casi, di odio che non può lasciare indifferenti.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

RIPORTI

(segue dalla prima pag.)

giorno d'oggi quali sono le malattie inguaribili che non conducano chi ne è affetto a una rapida fine? Forse soltanto quelle mentali, ma chi può assumersi la responsabilità di fissare l'esatta distinzione tra la malattia guaribile e quella inguaribile, tra il malato di mente recuperabile? Non certo gli psichiatri, tant'è vero che nei manicomi ci sono decine d'anni si comportano in modo normalissimo dando persino prova di saggezza, buon senso e acume, mentre dagli stessi manicomi vengono dimessi malati dichiarati perfettamente guariti, insomma assolutamente sani di mente, che non appena arrivano a casa ammazzano la moglie e i figli a colpi di scure, e che quando gli rimettono la camicia di forza si giustificano dicendo che la minestra era cattiva e che i figli facevano troppo chiasso.

Infine, oltre a tenere in considerazione le ragioni del coniuge libero e sano, non bisogna dimenticare che l'ergastolano o il malato inguaribile debbono essere trattati con umanità, nella esatta valutazione della pena che scontano o della malattia che sopportano; non come pesi inutili o come ostacoli da rimuovere. Per molti di essi, ma forse si potrebbe dire per tutti, il vincolo matrimoniale che li lega al coniuge, la certezza o l'illusione di avere nonostante tutto l'affetto di una persona, e l'unica ragione di vivere, una eccezione di speranza in una regola di disperazione.

Il vero «caso pietoso» da considerare a proposito del divorzio, il più grave e il più drammatico, è un altro, ma questo depono contro e non a favore dello scioglimento del vincolo matrimoniale. E' quello dei figli dei divorziati, e la liquidazione della famiglia cui appartengono, specie se entrambi i genitori si risposano, pone in una angosciosa condizione di solitudine e di isolamento che non è i parenti compiacenti né i colleghi possono colmare. In Francia, dove si dice matrimonium due si concludono con un divorzio, sono state raccolte recentemente tra i figli dei divorziati testimonianze che sono altrettanto terribili, accenti contro i genitori. In altre epoche questi «senza famiglia» si rassegnavano o si chiudevano in un pietoso silenzio; ora invece, coi tempi che corrono, parlano senza mezzi termini e rivelano una carica di risentimento per non dire, in certi casi, di odio che non può lasciare indifferenti.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

Il fenomeno della delinquenza giovanile

In Gran Bretagna una équipe di specialisti sta conducendo un'indagine per scoprire le ragioni che spingono centinaia, migliaia di giovani inglesi a far uso degli allucinogeni. Di ognuno i ricercatori rifanno pazientemente la storia intima, cercando di appurare come e dove sono cresciuti, quale educazione abbiano ricevuto. Dai primi risultati si è scoperto che all'origine c'è sempre una famiglia andata a pezzi.

E' noto d'altro canto che il fenomeno della delinquenza giovanile in tutte le sue forme più o meno gravi, dai criminali precoci ai teddy boys e ai blousons noir, è più accentuato nei Paesi che hanno il divorzio; e non sembra, dopo quello che si è detto, che si tratti di una coincidenza. Quando c'è una manifestazione divorzista si sente invariabilmente ripetere, e sempre con un accento deprecatorio o commiseratorio, che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo e allo sterello di Andorra, è tra i pochissimi Paesi civili che ancora non abbiano saltato il fosso per aprirsi a questo «progresso». Ma l'Italia è anche il Paese dove la delinquenza giovanile è più bassa che altrove e dove i giovani che fanno uso di allucinogeni o che trascorrono il tempo libero violentando le ragazze nei vetrine dei negozi non costituiscono davvero un problema sociale. Questo però si dimentica sempre di dirlo l'on Fortuna e quelli che la pensano come lui.

CONVEGNO TRAPANESE

(segue dalla prima pag.)

versa da quella della maggioranza circa i mezzi e gli strumenti necessari per promuovere lo sviluppo della comunità nazionale.

La nostra società non può armonicamente svilupparsi più a quando non ci sarà una classe dirigente che, interprete delle istanze del mondo del lavoro, sia capace di determinare, attraverso i pubblici poteri, scelte di politica economica che rompano i vecchi schemi tradizionali di intervento e le incoerenze di certi gruppi di pressione parassitaria che si annidano e rendono più depresse le zone sottosviluppate impedendo l'ascesa di forze nuove.

A parere dei convenuti la Classe Dirigente della D. C. trapanese ha bisogno di superare l'isolamento in cui si è posta e di non lasciarsi condizionare dalle ipoteche di certi gruppi economici che sono passati dal condizionamento esterno di ieri all'inserimento graduale nella direzione del Partito con propri rappresentanti anche nei gruppi parlamentari e consiliari.

La sinistra democristiana, rimanendo ferma nella sua linea di minoranza, auspica che il prossimo Congresso Provinciale sia il serio inizio di un ripensamento che riporti la D. C. trapanese verso i valori ideali del Partito secondo gli insegnamenti di Sturzo e di De Gasperi alla luce delle nuove esigenze della società contemporanea e particolarmente dei bisogni della nostra Provincia.

2 NOVEMBRE

(segue dalla prima pag.)

— resa di omaggio di tutti gli intervenuti ai riquadri militari con deposizione di corone di alloro da parte dello Esercito, Marina e dell'Aeronautica.

I riquadri dell'Esercito, oltre quello principale, sono due. Pertanto le corone dei detti riquadri saranno approntate dal 60° Rgt. F. e portate da 4 militari (totale corone da approntare dal 60° Rgt. F. per il solo Cimitero Comunale.

Interrranno: Tutti i Sigg. Comandanti di Corpo. Le Autorità Civili e Religiose, le Dame del Comitato ASFA.

Una Compagnia di formazione delle FF.AA. del Presidio al Comando di un Capitano del 60° Rgt. F. costituito da:

due plotoni di 24 uomini del 60° Rgt. F. al Comando di due Ufficiali subalterni; un plotone di 24 Carabinieri al Comando di un Botuffiere dell'Arma; un plotone misto su: un graduato e 5 Marinali; un graduato e 5 Avieri; un graduato e 5 Guardie di Finanza; un graduato e 5 Guardie di P.S.; un graduato e 5 Guardie Carcerarie; al Comando di un Ufficiale subalterno della Capitaneria di Porto.

Banda a cura del 60° Rgt. F. «Calabria» (CAR). Il plotone di formazione si costituirà per le ore 8.30 nella Caserma «L. Giannettino».

La Compagnia di formazione, (meno il plotone dei Carabinieri che raggiungerà il posto con i mezzi propri) sarà autotrasportata al Cimitero Comunale a cura del 60° Rgt. F. «Calabria».

Il Comando Gruppo Carabinieri disporrà, per la sola durata della cerimonia, un servizio d'onore ai lati dell'altare con due Carabinieri in alta uniforme.

La Questura predisporrà per il Servizio d'ordine durante la cerimonia.

Il Comando 60° Rgt. F. predisporrà inoltre per l'Ammalnà Bandiera al Cimitero Comunale alle ore 17, con: un caporale, un trombettiere, tre soldati.

L'Ammalnà Bandiera al Monumento ai Caduti di Piazza V. Veneto sarà effettuata, a cura del 60° Rgt., alle ore 17.30.

DICHIARAZIONE

Calcio

(segue dalla prima pag.)

Il Trapani alla ricerca di una certezza

Per molti, sportivi e non, la frase: «riposa: Trapani» scritta in margine ai risultati è alla classifica della sesta giornata di campionato, è apparsa come una di quelle freddure che ti lasciano secco per otto giorni alla ricerca di una spiegazione, quanto meno per ridere. Ed eccoci allora a spiegare che questo «riposa» è un semplice fenomeno contingente, e

necessario, per fare svolgere regolarmente un campionato nato senza né capo né coda, a 19 squadre, per esigenze programmatiche; eccoci a chiarire che il riposo è solo un eufemismo che non concede affatto agli atleti «riposanti» né comode sdraio, né scampagnate alla faccia degli avversari che quella domenica ti buttano via i tre litri di sudore dov

menicali, per la gioia (o i dolori) dei tifosi. Quel riposo è solo un nome, e tutti gli atleti continuano a lavorare, perché sanno che anche il loro è un pane che sa di sale.

Il guaio è che può toccare a tutti di riposare quando non c'è bisogno, può toccare, addirittura di riposare quando il riposo è un danno, perché viene a spezzare un ritmo, a rompere un equilibrio che si stava conquistando. Speriando, dunque, che questo benedetto «riposa» non faccia male ai granata e guardiamo un poco al futuro.

Cominciamo, intanto, con la gara di domenica prossima, contro una Ternana lanciata che è andata a vincere in uno dei campi più difficili, a Caserta.

Il ruolino di marcia della Ternana, soprattutto guardando alle gare disputate tra le mura amiche, è quasi identico a quello del Trapani. Il Trapani, da parte sua, riesce ad esprimere il meglio delle sue possibilità proprio in trasferta. Si tratta, dunque, di due squadre che hanno le medesime caratteristiche di gioco, la qual cosa dovrebbe avvantaggiare la squadra di Andreoli, e su questo ci potremmo giurare se non temessimo le irrazionali leggi dello sport, senza le quali a quest'ora, avremmo già vinto un centinaio di volte al totaloccolo, mentre invece.....

Il prossimo turno

Serie B

Catania-Lecce

Falerno-Pisa

Il Messina ha riposato

Serie C

Akragas-Avellino

Internapoli-Massim.

Trani-Siracusa

Il Trapani ha riposato

Serie D

Acireale-Ragusa

Basket

Con il finanziamento di una nota industria

E' nata ad Alcamo una Società di pallacanestro femminile

ALCAMO - Il binomio industria-sport ha permesso ad Alcamo la realizzazione di una società di pallacanestro femminile: la «Basket Vini Gobbia», con lo scopo di diffondere tale sport fra la gioventù alcamese.

«L'intensa attività è in corso di attuazione per il corrente anno sportivo; infatti la società esordirà nel campionato di promozione femminile, cimentandosi con qualificate

squadre di Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Palermo e parteciperà ai campionati allieve e juniores. Inoltre ha istituito un centro di addestramento a cui hanno aderito con entusiasmo moltissimi giovani provenienti dai vari istituti scolastici alcamesi.

Tale ampio programma si avvale dell'operante organizzazione del comitato direttivo che è così costituito: Presidente: rag. Stefano

D'Angelo; Segretario: rag. Benedetto Asta; Direttore tecnico: prof. Dixit Dominus Carmelo; Medico sociale: dott. Vincenzo Amodeo; accompagnatore: prof. Antonina Colombo, signa Valeria D'Angelo.

Consiglieri: sac. Giuseppe Falzone; prof. Giovanni Marcella; prof. Mario Mirabella; dott. Vincenzo Pugliesi; Allenatore: Prof. Lino Scalzo.

Pier Francesco Mistretta

2a Categoria

In evidenza le squadre castellammareesi

C.M.MARE DEL GOLFO - I risultati della prima giornata hanno confermato, almeno in parte i pronostici della vigilia.

Per le squadre di Castellammare il campionato è iniziato sotto i migliori auspici, ad una netta vittoria interna (5-0) dell'U.S. Castellammare ha risposto una sorprendente affermazione della Polisportiva del Golfo sul campo del Partanna.

Ancora in fase di rodaggio l'Unione Sportiva Castellammare ha vinto con un netto 5-0 l'Aurora di Manara realizzando tutte le reti nel secondo tempo. Nonostante il largo punteggio non tutto è filato liscio nelle file degli azzurri locali.

La difesa ha spesso ballato di fronte all'irruenza dei giovani dell'Aurora e si deve alla tempestività di Marino e di Fenech se nella prima parte dell'incontro la porta castellammarese non ha capitato nei frequenti e pericolosi contropiedi mazaresi.

Meno male che ad un primo tempo abulico e disordinato i castellammareesi hanno opposto un secondo tempo veloce ed incisivo.

La squadra di De Corte, che vanta nelle proprie file elementi di provata e valida esperienza, si vede che ancora non ha raggiunto la perfetta carburazione, infatti il gioco a centrocampo è spesso lezioso e si va avanti per linee orizzontali non sfruttando così la velocità ed il guizzo di Arceri e Barbara, in difesa inoltre Mazzeo ha fatto rimpiangere Garofalo.

Com un snellimento della manovra, un maggiore affiatamento siamo sicuri che il Castellammare non potrà tradire l'attesa dei suoi tifosi.

CARGA

La Folgore parte male

Iniziato il campionato di Calcio

TRAPANI - Ha preso il via domenica scorsa il Campionato di II Categoria. Ci sembra pertanto doveroso dedicare le prime note di cronaca su questo torneo alla matricola Folgore di Valderice-Bonaglia.

Priva di un proprio terreno di gioco, la Folgore ha disputato la sua prima gara casalinga sul campo di V. Segesta di Valderice. La squadra ospite è stata quella del Dopolaro P.P.T.T. di Palermo.

Al fischio d'inizio la Folgore, scesa in campo in formazione largamente rimaneggiata, cercava di andare subito in rete ma, col passare dei minuti, le assenze di Gucciardi, di Pace e degli altri cominciavano a farsi sentire e gli ospiti prendevano il sopravvento.

Al 29', su azione di contropiede condotta sulla destra da Binario, Aliduna crossava in area dove Giacalone tutto so-

lo realizzava di testa. I locali protestavano per la presunta posizione di fuorigioco di Giacalone, ma l'arbitro era irremovibile e convalidava la rete.

A questo punto nasceva del nervosismo in campo ed il signor Fiorino aveva un gran da fare per tenere in mano le redini dell'incontro. Il primo tempo si chiudeva con un applauditissimo tiro da fuori area di Marchese che sfiorava di poco la traversa.

La ripresa iniziava con i padroni di casa proiettati nell'affannosa ricerca del pareggio, ma mancavano completamente a centrocampo ed i loro attaccanti non riuscivano a creare nessuna azione da goal.

Al 5' Tavolta commetteva un fallo in area su Pecorella e l'arbitro non aveva alcuna esitazione a decretare il calcio di rigore. La massima punizione veniva battuta dal bravo Del Papa che insacca-

va sulla destra di Mauro, riportando così sul piano di equilibrio le sorti dell'incontro.

Al 16' Binario e Pecorella venivano espulsi dal sig. Fiorino per reciproche scorrettezze ed era proprio da quel momento che il gioco si ravvivava e cominciava ad essere piacevole. Gli ospiti infatti si prodigavano in un forcing strepitoso ma, a causa del goal precipitoso dei loro attaccanti, non riuscivano a realizzare.

Si chiudeva così in parità un incontro nel complesso poco avvincente e che ha evidenziato principalmente le giustificate carenze di tenuta e di idee delle due squadre. Il pari è forse il risultato più giusto ed accettabile; la campagna ospite però non avrebbe rubato nulla se fosse uscita dal campo aggiudicandosi tutti e due i punti in più.

Franco Cammarasana

IL NOSTRO PRONOSTICO

Bologna-Fiorentina

Brescia-Sampdoria

Mantova-Cagliari

Milan-Juventus

Napoli-L.R. Vicenza

Sicilia Calcio

(segue dalla prima pag.)

IL TRAPANI ALLA RICERCA DI UNA CERTEZZA

Per molti, sportivi e non, la frase: «riposa: Trapani» scritta in margine ai risultati è alla classifica della sesta giornata di campionato, è apparsa come una di quelle freddure che ti lasciano secco per otto giorni alla ricerca di una spiegazione, quanto meno per ridere. Ed eccoci allora a spiegare che questo «riposa» è un semplice fenomeno contingente, e

necessario, per fare svolgere regolarmente un campionato nato senza né capo né coda, a 19 squadre, per esigenze programmatiche; eccoci a chiarire che il riposo è solo un eufemismo che non concede affatto agli atleti «riposanti» né comode sdraio, né scampagnate alla faccia degli avversari che quella domenica ti buttano via i tre litri di sudore dov

menicali, per la gioia (o i dolori) dei tifosi. Quel riposo è solo un nome, e tutti gli atleti continuano a lavorare, perché sanno che anche il loro è un pane che sa di sale.

Il guaio è che può toccare a tutti di riposare quando non c'è bisogno, può toccare, addirittura di riposare quando il riposo è un danno, perché viene a spezzare un ritmo, a rompere un equilibrio che si stava conquistando. Speriando, dunque, che questo benedetto «riposa» non faccia male ai granata e guardiamo un poco al futuro.

Cominciamo, intanto, con la gara di domenica prossima, contro una Ternana lanciata che è andata a vincere in uno dei campi più difficili, a Caserta.

Il ruolino di marcia della Ternana, soprattutto guardando alle gare disputate tra le mura amiche, è quasi identico a quello del Trapani. Il Trapani, da parte sua, riesce ad esprimere il meglio delle sue possibilità proprio in trasferta. Si tratta, dunque, di due squadre che hanno le medesime caratteristiche di gioco, la qual cosa dovrebbe avvantaggiare la squadra di Andreoli, e su questo ci potremmo giurare se non temessimo le irrazionali leggi dello sport, senza le quali a quest'ora, avremmo già vinto un centinaio di volte al totaloccolo, mentre invece.....

Il prossimo turno

Serie B

Catania-Lecce

Falerno-Pisa

Il Messina ha riposato

Serie C

Akragas-Avellino

Internapoli-Massim.

Trani-Siracusa

Il Trapani ha riposato

Serie D

Lezioni private

(segue dalla prima pag.)

Lezioni private

Seria e preparata insegnante impartisce lezioni private, per assistenza postscuola e preparazione agli esami, ad alunni della Scuola Media e prime classi scuole Superiori. Esperienza pluriennale, miti pretese.

Per informazioni rivolgersi: Mancuso Tel. 25991 - Trapani, via Nicolò Riccio, 57 -

Disarmonie

(segue dalla terza pag.)

Prendere contezza di tale giustificata preoccupazione da

parte dei moralisti e degli umanisti, non comporta affatto necessariamente l'impunità verso il progresso della cultura tecnico-scientifica che, del resto, è pure espressione di spiritualità e sovrano elemento prezioso di suprema elevazione: si vuole, bensì, semplicemente (e nullo) riconoscere che lo squilibrio più grave e drammatico che mantiene esagitati i tempi moderni, è proprio quello tra le rapide ascese e conquiste del progresso scientifico e tecnico e la trascuratezza colpevole che tiene in ombra le Scienze morali.

Quanto più ardite sono le prospettive della meccanica e la visione dell'universo, tanto meno gli uomini si dimostrano convenientemente preparati a risolvere i problemi che ne conseguono a causa di una deficiente moralità, di un deficiente spirito giuridico, di una inadeguata organizzazione economica e quindi di una perenne convulsione sociale e politica.

Quando il progresso scientifico e tecnico non solo non si armonizza con il progresso umano, ma anzi gli